

CATANZARO Vittime minacciate anche di ripercussioni per indurle al silenzio

Abusi sessuali durante la chemio

Infermiere del De Lellis-Ciaccio arrestato per violenza sessuale sui pazienti

di PATRIZIA CANINO

CATANZARO – Avrebbe approfittato delle precarie condizioni di salute fisiche e psichiche di pazienti, malati oncologici, costringendoli a subire atti sessuali contro la loro volontà, l'infermiere 44enne, arrestato ieri mattina dagli uomini della Guardia di Finanza del comando provinciale di Catanzaro, con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di diversi pazienti affetti da tumori in cura presso il presidio ospedaliero De Lellis-Ciaccio del capoluogo di regione.

Tutti episodi accaduti nell'arco temporale di un anno circa e segnalati in Procura dal Commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Dulbecco, grazie al quale ha preso il via l'inchiesta. Secondo quanto appurato nel corso delle indagini condotte dalla Fiamme Gialle – coordinate e dirette dal sostituto procuratore Graziella Viscomi – l'infermiere Domenico Sinopoli – classe '79, nato nella cittadina gallese di Wrexham (Uk) – nello svolgimento del proprio servizio presso il nosocomio cittadino avrebbe, difatti, minacciato molti pazienti oncologici costringendoli a soddisfare subdolamente i suoi impulsi e desideri sessuali. Come scritto nero su bianco nell'ordinanza di custodia cautelare vergata dal gip del Tribuna-



L'ingresso del De Lellis. A destra una pattuglia della Guardia di Finanza



le di Catanzaro, Gilda Daniela Romano, dove viene ricostruita l'intera vicenda che ieri mattina ha portato all'arresto dell'operatore sanitario, evidenziando il modus operandi con il quale era solito ingannare gli infermi sui quali avrebbe, invece, dovuto vigilare e che avrebbe dovuto aiutare in quel lasso di tempo durante il quale veniva loro somministrata la terapia oncologica attraverso flebo. Nella ricostruzione fatta dai racconti delle vittime, Sinopoli in più episodi avrebbe abusato di diversi pazienti,

usando sempre la stessa modalità. Tanto che il gip definisce l'agire dell'infermiere «sistematico e ripetuto». Così, il quarantatreenne, in ognuno degli episodi di violenza sessuale emersi dai racconti dei malcapitati, attendeva che nella stanza della terapia chemioterapica rimanesse solo uno dei pazienti da lui presi di mira, li induceva a credere che qualcosa non stesse andando bene con la flebo della terapia e faceva in modo di avvicinarsi agli stessi – che in quel momento erano impossibilitati a muo-

versi, in quanto seduti sulla postazione della terapia e con il braccio immobilizzato per via della cannula attaccata alla flebo – e con inganno «strusciava» la sua zona intima, al braccio, alla mano del degente. Pazienti che da subito reagivano cercando di scansarsi e di ritrarre la mano e il braccio, seppur immobilizzato per la terapia, ma che l'operatore sanitario provvedeva a spostare di peso per ripetere nuovamente atti di violenza sessuale contro la loro volontà «al fine di procurarsi indebitamente una utilità consi-

stente nella soddisfazione dei propri appetiti sessuali», come evidenziato dal gip. Violenze, per di più, perpetrate anche sotto minaccia di ripercussioni, se il malcapitato di turno, avesse deciso di parlare o denunciare quanto accaduto, in quanto Sinopoli millantava conoscenze vicine ad ambienti criminali del lametino, innescando nelle vittime anche un profondo stato di ansia e timore per la propria incolumità.

In un'occasione, l'operatore sanitario avrebbe «inviato» una delle vittime a par-

tecipare ad un incontro a scopo sessuale, che si sarebbe svolto in una abitazione a sua disposizione verso una zona di mare, e al quale avrebbe coinvolto anche una operatrice (non meglio identificata) che lavora nello stesso presidio ospedaliero. Nel corso delle indagini, sono state sentite diverse testimonianze che hanno confermato la sussistenza dei comportamenti dell'indagato, al punto che oltre alle accuse di violenza sessuale, Domenico Sinopoli è indagato anche per peculato, in quanto avrebbe riscattato senza alcun diritto i soldi del ticket di una paziente. Difatti, tra le pagine dell'ordinanza, si legge: «In qualità di infermiere in servizio presso l'U.O. di Oncologia del Presidio Ospedaliero De Lellis (ora parte dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Renato Dulbecco), dunque incaricato di un pubblico servizio, avendone la disponibilità e il possesso, per ragioni del predetto servizio, giovandosi dell'errore di un paziente sulla modalità di prenotazione delle visite, riceveva indebitamente (in quanto non facultato alla riscossione del ticket) la somma di 120 euro versata dal predetto al fine di ottenere la prenotazione e successiva esecuzione di una visita ematologica, visita che non aveva mai luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANZARO In Cittadella la "Calabria Digital Summit". Occhiuto parla dei troppi ritardi

Verso la società in house sul digitale

L'assessore al ramo Pietropaolo descrive la mission del futuro nuovo ente strumentale

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO - Avviare un confronto operativo tra esperti e attori di settori economici della Regione Calabria con il sistema territoriale di imprese e professionisti, Pubbliche amministrazioni locali, Camere di commercio, Università, Organizzazioni sindacali ed Associazioni di categoria. È questa la mission del l'evento sulla digitalizzazione nella Pubblica amministrazione "Calabria Digital Summit" tenuto ieri in Cittadella regionale sul tema "L'ecosistema digitale dell'innovazione in Calabria: fattore chiave di sviluppo economico", promosso da Regione Calabria e The Innovation Group.

Per l'assessore regionale alla Transizione digitale Filippo Pietropaolo si tratta di un evento particolarmente importante perché è la prima volta che la Calabria si propone su un tema così delicato e importante. «L'obiettivo di questa giornata è dimostrare che la Calabria c'è, vuole esserci, sul tema del digitale che riguarda non solo la pubblica amministrazione ma anche le imprese. Oggi – ha



Un momento della convention svolta in Cittadella, evento dedicato alla digitalizzazione

aggiunto Pietropaolo – il confronto è tra pubbliche amministrazioni centrali, pubbliche amministrazioni locali, imprese nazionali, anche multinazionali e imprese locali. Si punta a valorizzare le imprese locali, il tessuto imprenditoriale delle piccole e medie imprese digitali e farle crescere perché questo settore possa diventare un motore di sviluppo di questa regione. La Calabria ha le

carte in regola per farlo, ci sono le Università, ci sono i centri di eccellenza, c'è una rete di piccole imprese che sta crescendo, quindi c'è la possibilità di mettere a fattore comune questi fattori per generare crescita e sviluppo in questo ambito».

«Non va tutto bene, siamo indietro, sono indietro i Comuni della Calabria, è indietro la Regione, è indietro il sistema sanitario regionale

per quanto attiene ai processi di digitalizzazione», ha detto il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. «Molto spesso i ritardi sono dovuti al fatto che né i decisori politici né i decisori amministrativi, l'apparato burocratico degli enti, ha competenze sufficienti per valutare quale strumento sia più idoneo a realizzare un obiettivo e quando è così è il mercato che decide, e quan-

do decide il mercato spesso decide sulla base degli utili, dei profitti invece che sulla base dei servizi». Infine, Occhiuto ha ringraziato l'assessore Pietropaolo «per gli sforzi che sta facendo in questa direzione». Entrambi hanno, quindi, parlato della sull'istituzione della nuova società regionale per il digitale annunciata dal presidente Occhiuto: «Si tratterà di una società in house, che sarà sul mercato. La legge

prevede che possano operare sul mercato nel 20% del loro fatturato, l'80% deve essere interno alla pubblica amministrazione, questo però non toglie che la società possa creare del valore che contribuisce alla crescita della società e avrà una possibilità e flessibilità tale da poter acquisire o ricercare profili professionali oggi più innovativi che hanno difficoltà ad avvicinarsi alla pubblica amministrazione. Purtroppo la pubblica amministrazione per questi tipi di profili è poco attrattiva, ancora, a causa della sua rigidità, mentre le società in house ha una flessibilità maggiore, con una possibilità di incentivare profili professionali innovativi e richiesti sul mercato e con retribuzione adeguata».

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
RG 4496/2005

G.I. Dott. Pirruccio Paolo

In Reggio di Calabria (RC), via XXI, Agosto 146 -
Lotto 1: Unità immobiliare destinata a civile abitazione di mq. 104 circa posta al secondo piano (III° fuori terra) del maggior fabbricato a 4 piani fuori terra. **Prezzo base: Euro 112.500,00. Offerta minima: Euro 84.375,00. Offerte in aumento non inferiori ad Euro 3.000,00.**

In Reggio di Calabria (RC), Via Paolo Pellicano 26C -
Lotto 2: Unità immobiliare destinata a civile abitazione di mq. 79 circa, oltre vano ripostiglio, posta al piano terra del maggior fabbricato a 3 piani fuori terra. **Prezzo base: Euro 76.050,00. Offerta minima: Euro 57.050,00. Offerte in aumento non inferiori ad Euro 2.000,00. Asta senza Incanto 23/11/2023 ore 16:00** Presso studio del professionista in Pellaro, via Industriale, 24, **Avv. Martino Maria tel. 0965358436**